

## Fisco, la sfida per ridurre le tasse sul lavoro

L'impianto tratteggiato dal presidente del Consiglio Mario Draghi al Senato e alla Camera appare molto chiaro, con la riforma del fisco destinata ad affiancare quelle della Pubblica amministrazione e della giustizia nei capitoli mancanti al Recovery Plan ereditato dal Conte II. E proprio l'impegno sulle riforme strutturali rappresenterà una delle differenze più marcate del piano che il Governo ha intenzione di costruire rispetto al lavoro condotto fino a pochi giorni fa dal precedente Esecutivo. Una mossa non banale, e decisamente impegnativa, sul piano sia dei tempi che dei contenuti.

Il terreno fiscale mostra efficacemente la complessità del problema. Sul punto Draghi ha spiegato a chiare lettere il metodo, fondato sull'affidamento del dossier alle massime competenze, additando il modello danese del 2008 della commissione di esperti. Ma è stato lo stesso presidente del Consiglio a ricordare che quella commissione arrivò a costruire una riforma che tagliava per due punti di Pil le imposte sui redditi.

Difficile non vedere anche in questo obiettivo di merito un pilastro del lavoro che i futuri riformatori fiscali dovranno condurre. Magari con il supporto di istituzioni come la Banca d'Italia, l'Ufficio parlamentare di bilancio, l'agenzia delle Entrate o l'Istat, e di grandi nomi dell'accademia italiana.

Una serie di analisi e dossier sono già stati elaborati negli ultimi tempi e aiuteranno a tracciare la rotta "obbligata" da seguire per rimettere mano al Fisco italiano. Che, prima di tutto, anche alla luce degli infiniti ritocchi subiti in maniera scoordinata negli anni, ha finito per assestare i propri colpi più duri sul lavoro, dove l'Italia è superata solo da Slovacchia e Grecia nella graduatoria europea della pressione fiscale. Non solo: sui redditi da lavoro la curva della progressività si impenna tra 26mila e 40mila euro di reddito, scoraggiando la produzione (e la dichiarazione) di redditi aggiuntivi nonché l'occupazione, in particolare femminile e giovanile.

La finanza pubblica italiana, schiacciata da vent'anni di stagnazione e dal debito gonfiato dalla pandemia, non offre però soluzioni semplici. Per trovare le risorse, il premier ha indicato la strada di un impegno rinnovato e accresciuto nella lotta all'evasione. Ma è noto che le eventuali risorse prodotte dalle azioni di contrasto al sommerso possono essere utilizzate

come copertura solo una volta incassate e rese strutturali, per esempio tramite l'allargamento della base imponibile. Per finanziare la riforma, quindi, occorrerà individuare altre leve. L'aggancio al Recovery e quindi alle raccomandazioni europee sembrano suggerire l'orizzonte, spesso evocato e fin qui poco perseguito, dello spostamento del carico fiscale dalle persone alle cose. Eppure, nemmeno questa rappresenta un'ipotesi semplice da perseguire in un Paese in cui la tassazione immobiliare è già stata raddoppiata con il solo passaggio dall'Ici all'Imu e in cui le aliquote Iva sono già cresciute pochi anni fa, quando non si è riusciti a disinnescare una delle tante clausole di salvaguardia.

Ma a complicare ulteriormente la sfida c'è il fatto che aliquote e bonus catalizzano l'attenzione del dibattito pubblico ma non esauriscono i terreni da battere per quella che Draghi in primis ha indicato come riforma complessiva del Fisco. Tra gli obiettivi principali c'è quello di creare un ambiente più attrattivo per gli investimenti, italiani e stranieri. Obiettivo irraggiungibile senza una svolta drastica nel ginepraio di norme che regolano l'accertamento e il contenzioso e che si intasano in un perenne conflitto interpretativo, in cui la certezza del diritto si trasforma in una chimera. Per fare tutto questo servono “competenze” e “tempo”. Ed entrambi devono esserci in quantità ragguardevoli.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza giunto sulla scrivania del nuovo presidente del Consiglio va completamente rivisto. Diverse parti andranno riscritte: tra le varie lacune manca una riforma organica della Pa e il capitolo riservato alla giustizia civile richiede un intervento profondo che porti ad una decisa accelerazione dei tempi. E poi c'è il capitolo Fisco. Anche qui il Conte II non aveva elaborato una sua riforma (nonostante le insistenze dell'Unione europea), che deve essere “complessiva” e “progressiva”, come affermato da Draghi. Per rimettere in moto la “macchina” del Paese, uscire dalla stagnazione e rendere il debito pubblico sostenibile, l'Italia deve ridiventare attrattiva per gli investimenti e l'unico modo per farlo è intervenire con coraggio e determinazione, e soprattutto competenza, su Pa, giustizia e tassazione.

La sfida sul Fisco è quella di ridurre le tasse sul lavoro e di strutturare un'Irpef più semplice, che non “spinga” all'evasione, allo stesso tempo deprimendo l'occupazione. Questo perchè fino a 28mila euro si paga il 27%, oltre questa soglia c'è uno scatto di 11 punti percentuali, con

l'aliquota che sale al 38%. Questo salto non solo colpisce drammaticamente il ceto medio ma disincentiva a lavorare di più, o comunque spinge al lavoro nero. Dunque, rimodulazione delle aliquote e degli scaglioni e lotta all'evasione fiscale rimangono obiettivi ineludibili. Il tutto senza prevedere ulteriori tasse o aliquote. Abbassare la pressione fiscale sui redditi medio-bassi rappresenterebbe un primo passo per ridare fiato all'economia reale.

Il taglio del cuneo fiscale, quindi meno tasse sul costo del lavoro, sarebbe un altro passaggio fondamentale: l'Italia è terza, su trenta Paesi europei, nella classifiche sulla tassazione del lavoro. E in un Paese come il nostro, in cui l'occupazione femminile e giovanile sono molto basse, l'estrema tassazione sul lavoro crea ulteriori ostacoli. In una fase pandemica come l'attuale poi, in cui a perdere il lavoro sono perlopiù i giovani e le donne, lo scenario si fa sempre più preoccupante.

Inoltre, l'iniquità del cuneo fiscale frena la crescita dimensionale delle imprese, incentiva la sottofatturazione dei ricavi (e, di conseguenza, l'evasione fiscale) e crea problemi di equità orizzontale. Rendendo una

p  
r  
i  
o  
r  
i  
t  
à

a  
s  
s  
o  
l  
u  
t  
a

l  
a

r  
i  
f  
o  
r